

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

(37^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Modifiche all'articolo 6 della legge 11 agosto 1960, n. 933, istitutiva del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (*stralciato dal disegno di legge*: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-69 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, numero 933 » [962] (962-bis) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 414, 416, 418, 419, 420
ANDREOTTI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	414, 419
BANFI	417, 419
VACCHETTA	417
VERONESI	418, 419
ZANNINI, <i>relatore</i>	418

« Estensione alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (1428) (*D'iniziativa dei deputati Gioia ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	420, 421, 424
BANFI	422

BONAFINI	Pag. 420, 421
FRANCAVILLA	424
GIUNTOLI Graziuccia	420, 422
MALFATTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	420, 421
MOLINARI, <i>relatore</i>	421, 423
TRABUCCHI	422
VERONESI	421

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Audisio, Banfi, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Cerreti, D'Angelosante, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Merloni, Molinari, Moro, Passoni, Ponte, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Veronesi e Zannini.

Intervengono il Ministro dell'industria e del commercio Andreotti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Malfatti.

VACCHETTA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 6 della legge 11 agosto 1960, n. 933, istitutiva del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (stralciato dal disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-1969 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, n. 933 » [1962]) (1962-bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 6 della legge 11 agosto 1960, n. 933, istitutiva del Comitato nazionale per l'energia nucleare », (stralciato dal disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-69 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, n. 933 »).

Rivolgo, anche a nome della Commissione, un cordiale saluto di benvenuto al Ministro Andreotti e lo prego di voler esporre il suo pensiero sul disegno di legge.

ANDREOTTI, Ministro dell'industria e del commercio. Desidero innanzitutto ringraziare vivamente il Presidente della Commissione per le parole di benvenuto e di augurio che ha voluto pronunciare nei miei riguardi.

Il Ministero sarà lieto di dare alla Commissione la sua più ampia collaborazione. Sono convinto, infatti, che soltanto una stretta collaborazione tra Ministro e Commissione può rendere snello ed efficace il lavoro legislativo di pertinenza di ciascun Dicastero. È questo il risultato di una mia non breve esperienza.

Passando subito a parlare del provvedimento in esame, ritengo che sia senza dubbio una questione molto importante quella della presidenza del CNEN ed è chia-

ro che in una sistematica perfetta — o forse anche soltanto buona — non dovrebbe trovar luogo la coincidenza tra il Ministro-presidente che delibera ed il Ministro vigilante che controlla ed approva. Ci sono dei precedenti, ma (vedi Ferrovie dello Stato) le tendenze più recenti spingono alla differenziazione. Credo tuttavia che si debba evitare (non per usare il metodo di rinviare giuste riforme parziali ad una riforma di carattere generale, ciò che può produrre l'effetto di non fare nessuna riforma) di decidere soltanto su questo punto.

Mi pare invece che ci siano delle altre questioni da affrontare, a termini abbastanza ravvicinati, sulle quali deve essere portata la nostra attenzione. Così, accanto al problema del Presidente del Comitato, c'è da risolvere, a me pare, il problema della forma di conduzione del Comitato stesso. Infatti, quando fu stabilita la norma del collocamento fuori ruolo dei professori universitari che ne fanno parte, si volle, probabilmente, fissare un principio di direzione collegiale (mi pare che così si spieghi la condizione richiesta ai professori, di mettersi addirittura fuori dall'insegnamento).

Ora, sia per le dimensioni importanti ma non illimitate, sia per la natura del lavoro del CNEN, a me pare che questo non sia praticamente possibile; cioè non si può dire che la migliore conduzione del Comitato possa essere una conduzione ripartita tra un numero notevole di persone. Perchè una cosa è l'indirizzo scientifico o la formulazione e la elaborazione dei programmi ed altra cosa è l'esecuzione nella vita quotidiana dei programmi stessi e delle direttive. Obbligare un certo numero di persone, dotatissime di capacità anche scientifiche, a stare una mattinata intera a discutere se deve essere data una certa qualifica ad una parte di personale esecutivo o se deve esser fatto o rinnovato l'abbonamento ad una rivista scientifica, mi pare che non possa essere un sistema buono.

Noi dobbiamo evidentemente prescindere, nel valutare l'avvenire del Comitato, dalle esperienze un po' tristi, di carattere non scientifico, che il Comitato ha vissuto. Ma non dobbiamo dimenticare, d'altra parte,

che certamente l'avvio dell'attività del Comitato è stato tecnicamente un avvio a conduzione molto personale.

Poichè mi pare che vada ricercata una soluzione mediana ed equilibrata, alla fine di queste brevi parole chiederò di volermi accordare qualche settimana di tempo per potere a mia volta approfondire questo problema e fare delle proposte concrete. Ho già presieduto per tre volte il Comitato, proprio per rendermi conto, dall'interno del Comitato stesso, della realtà di certi problemi. Bisogna però che io stesso stia molto attento a non scambiare per giudizi definitivi le semplici impressioni e a non formulare delle proposte disorganiche.

C'è una proposta che riguarda appunto la conduzione. Si tratta cioè di stabilire come deve essere amministrato il Comitato, non nelle grandi linee programmatiche, ma nella concreta attività di tutti i giorni o di tutte le settimane. Bisogna precisare bene, a mio avviso, quali sono le funzioni del Segretario generale. Oggi, come impressione, potrebbe sembrare che si voglia, nella pratica, configurare il Vice Presidente come una specie di amministratore delegato e il Segretario generale come una specie di Direttore generale. Bisogna vedere prima se ciò risponde veramente ad un'esigenza del Comitato e ad una forma di composizione delle necessità di speditezza, che un organismo di questo genere non può non avere per la sua natura.

Occorre, inoltre, assicurare quella necessità di chiarezza e di definizione precisa di responsabilità, di poteri, di competenze, in materia specialmente amministrativa, la cui indeterminatezza provoca altrimenti delle grosse difficoltà.

C'è un altro problema che va pure, mi pare, affrontato rapidamente. Quando il Comitato è nato, non esisteva l'ENEL. Vi era quindi una situazione esterna profondamente diversa, una situazione per cui forse era necessario che alcune funzioni di studio, di ricerca e anche di coordinamento fossero assunte e portate avanti da un organismo di carattere pubblico, il quale avesse appunto il compito un po' di coordinare, di stimolare, promuovere sia attività di privati, che

di società pubbliche e di aziende municipalizzate.

Oggi abbiamo l'ENEL, che è una grossa istituzione con alcune funzioni molto precise. L'ENEL ha in attività tre centrali nucleari di tre tipi diversi, le quali non solo hanno una missione produttiva, ma indubbiamente offrono anche delle notevoli possibilità di esperienze dal punto di vista degli studi. Tutto questo viene seguito molto bene dall'ENEL, ma per quel che so non dal Comitato per l'energia nucleare, che si pone su un binario diverso.

Noi dobbiamo, mi pare, stabilire in che forma si deve svolgere questa collaborazione, perchè è vero che si può sempre trovare per tutto quello che si fa nel campo della ricerca una qualche specifica finalità, ma noi dobbiamo evitare delle duplicazioni, e specialmente dei contrasti. Fino a che si rimane nel campo della ideazione di un eventuale prototipo utile agli effetti di studi, questo è giustissimo che venga fatto dal Comitato nazionale per l'energia nucleare. Ma fino a questo momento l'ENEL, che ha in programma la costruzione di parecchie altre centrali nucleari (e questo, tra l'altro, riporterà i costi ad un livello più basso, quindi consentirà una politica dell'energia elettrica a condizioni tollerabili) non ha mostrato l'intenzione di delegare altri (nella specie il Comitato per l'energia nucleare) a progettare queste centrali. Quindi, mi pare che vada fissata piuttosto concretamente una divisione dei poteri e, nelle materie miste, una forma di coordinamento stabile tra ENEL e CNEN.

Un altro argomento sul quale pure dobbiamo arrivare ad avere, mi pare, delle idee un po' più chiare, è quello dell'inquadramento del personale.

La legge aveva stabilito che questo inquadramento dovesse essere attuato in tempi più o meno ravvicinati rispetto al periodo in cui la legge stessa era nata. Vi furono poi molte difficoltà. Finalmente, il Tesoro fece delle pressioni e venne fissato un termine ultimo (non si sa mai bene quali sono gli ultimi termini in questa materia, tanto è vero che c'erano state già due proroghe). Io ho ritenuto di dover sospendere

la conclusione di questo lavoro perchè se noi dobbiamo discutere del Comitato, delle sue funzioni, dei suoi rapporti, della sua struttura, è bene che stabiliamo correlativamente come deve essere inquadrato il personale. La ragione che era stata data, e sembrava valida, era questa: se non diamo un inquadramento un po' più stabile ai ricercatori, questi, attratti da altre possibilità, se ne vanno. Io ho voluto informarmi per conoscere se l'inquadramento, così come era stato configurato, fosse di soddisfazione dei ricercatori. Ho potuto constatare che se esso era soddisfacente per il personale amministrativo e d'ordine (del resto rispettabilissimo e anche da tenere in considerazione), non lo era, invece, per molti ricercatori. In queste condizioni, mi sono reso conto che con l'attuale progetto avremmo rischiato un risultato negativo e irrigidito una posizione. Ho fatto perciò rinviare al mese di giugno — quindi non a tempo indeterminato ma a soli tre mesi — la decisione, perchè credo che questo problema debba essere soppesato bene. Se deve essere risolto in una forma più vicina a quella delle aziende IRI o più vicina a quella dell'ENEL, è una cosa che mi pare vada guardata molto attentamente.

La sintesi di queste mie impressioni (non voglio appunto considerarle delle idee consolidate da parte del Ministero) mi induce a pregare la Commissione di accordarmi qualche settimana di tempo. Mi pare che molto opportunamente la Commissione stralcio il programma di finanziamento, perchè questo oltre tutto consentiva non solo di non interrompere l'attività, il che sarebbe una cosa assurda, ma anche di mettersi in regola per le richieste relative a quei programmi che vengono parzialmente finanziati dall'Euratom. Date le decisioni legislative non abbiamo più un'urgenza particolare. Ciò non vuol dire che io non consideri il problema in se stesso urgente. Mi pare tra l'altro che, proprio perchè si tratta di un Ente che ha vissuto giornate molto dolorose (e che, forse anche volutamente da parte di altri, è portato di continuo nella esemplificazione negativa, come una specie di parafulmine per distogliere l'elettri-

cità della critica da altri rami dello Stato) noi dobbiamo dare chiarezza giuridica sia all'amministrazione, sia alle funzioni, sia allo statuto del personale.

Tenendo conto anche dell'avvicinarsi delle vacanze di Pasqua, pregherei perciò la Commissione di rinviare la discussione alla fine di aprile, cioè di qui ad un mese. Nel frattempo io conterei non solo di approfondire la questione personalmente e con i miei collaboratori, ma anche di fare alcune riunioni della Commissione direttiva del CNEN per trattare i punti cui ho accennato e anche altri che adesso, per brevità, non ho ricordato. In tal modo potrò sottoporre alla Commissione i punti di vista ministeriali e quelli di coloro che amministrano oggi il Comitato per l'energia nucleare, con delle proposte per le eventuali decisioni da prendere a modifica della legge istitutiva. Così, di fatto, non danneggiamo nessuno e specialmente non pregiudichiamo la risoluzione obiettiva del problema; nello stesso tempo ci mettiamo in condizione di poter razionalmente affrontare il problema stesso.

Noi dobbiamo guardare al fondo del problema del Comitato. Verso di esso lo Stato mi pare abbia espresso una considerazione notevole, accordando dei finanziamenti che, anche se ritenuti non sufficienti (come è naturale) dai formulatori dei programmi del CNEN, guardati comparativamente anche con altri settori sono finanziamenti discreti.

Mi pare, infine, che dobbiamo esigere che il Comitato, strutturalmente adeguato, possa corrispondere nel modo migliore alle finalità che il Parlamento e il Governo hanno indicato, sia nella parte strettamente riferentesi alla produzione di energia, sia in altri campi, che pure sono di estremo interesse, quali quelli del controllo e della sicurezza, delle applicazioni alla medicina e all'agricoltura ecc. Penso che la Commissione non dovrebbe avere difficoltà ad aderire.

P R E S I D E N T E . Come i colleghi hanno sentito, vi è una richiesta precisa del Ministro, il quale è stato informato da me di tutto il corso del nostro lavoro sul-

l'argomento, di avere un po' di tempo a disposizione per far sì che in questa sede la discussione si sviluppi sulla base oltre che di tutti gli elementi già elaborati da noi, anche dal pensiero definitivo del Ministero.

Credo che non dovrebbero esservi difficoltà ad aderire alla richiesta, tanto più che prima delle vacanze pasquali abbiamo una sola riunione, e dobbiamo occuparci anche di altri argomenti, per cui arriveremo proprio alla fine di aprile. Si vedrà allora quali sono le possibili concordi opinioni.

B A N F I . Io credo che non possiamo negare al Ministro il diritto di approfondire questi problemi, che indubbiamente sono molto complessi. Quel po' di imbarazzo che c'è da parte nostra è dovuto al fatto che, usando questa cortesia ai Ministri che continuamente si succedono alla direzione del Dicastero dell'industria, ci troviamo da tre anni circa a discutere il problema della riforma, della ristrutturazione del Comitato per l'energia nucleare. Ma non è per questo che ho chiesto la parola.

Desideravo soltanto sottolineare una questione che l'onorevole Ministro non ha toccato nel suo intervento e che credo sia, in realtà, la più complessa da esaminare, quella cioè dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Mi pare che sul resto, *grosso modo*, la Commissione abbia già raggiunto un accordo. Le cose che l'onorevole Ministro ha detto stamane mi trovano perfettamente consenziente. Per quanto riguarda, invece, il tipo di inserimento e di strutturazione dell'Istituto di fisica nucleare anche nella Sottocommissione si sono incontrate notevoli difficoltà, proprio dal punto di vista formale.

Pregherei, pertanto, il Ministro di volere, per la fine di aprile, quando cioè avremo la relazione più completa che ci ha promesso, esprimere la sua opinione anche in merito a questo problema.

Rilevo, e d'altra parte risulta ovvio dalla stessa esposizione del Ministro, che il problema dell'inquadramento del personale non riguarda la nostra Commissione, se non nella misura in cui la riguarda il pro-

blema complessivo. L'inquadramento del personale è di competenza del Consiglio nazionale delle ricerche; noi possiamo discuterlo nelle sue linee generali, ma non possiamo sostituirci al Consiglio nazionale delle ricerche nei suoi compiti di istituto.

V A C C H E T T A . Prendiamo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro e soprattutto, con piacere, della sua proposta di collaborazione, ricordando però che bisogna fare in modo che questa collaborazione possa veramente e interamente esprimersi.

Noi abbiamo sentito a più riprese dichiarazioni di questo genere dai diversi Ministri dell'industria, ma senza che si arrivasse, poi, a dei risultati concreti, tali cioè da consentire alla nostra Commissione, e al Parlamento in generale, di esprimere pienamente questa collaborazione. Speriamo questa sia la volta buona.

Circa il rinvio alla fine di aprile della discussione pensiamo che si tratti di una richiesta ragionevole. Ci rendiamo conto che la materia è di una tale importanza e complessità che un momento di riflessione è assolutamente necessario, non solo all'onorevole Ministro, ma anche a noi stessi, per riepilogare i termini della questione e vedere in concreto quali proposte si possono fare. Vorrei ricordare però che sono presenti davanti al Parlamento, e alla nostra Commissione in sede referente, tre proposte per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione amministrativa del Comitato nazionale per la energia nucleare, proposte che fino a questo momento non hanno potuto essere esaminate a fondo e soprattutto non hanno potuto pervenire alla loro logica conclusione. Preciso subito che tutti i problemi che sono stati enunciati dal Ministro sono presenti a noi, così come lo sono le vicende dolorose, come le ha definite il Ministro, attraverso cui il Comitato è passato. Vorrei però ricordare anche a questo proposito una nostra proposta presentata davanti alla nostra Commissione, quella della istituzione di una Commissione parlamentare per l'energia, che dovrebbe costituire uno stru-

mento, non solo di controllo, ma anche di quella collaborazione che è stata qui richiamata dall'onorevole Ministro. In effetti — e lo stesso Ministro l'ha ricordato — tra il Comitato nazionale per l'energia nucleare, che è soprattutto uno strumento di ricerca, e l'ENEL dovrebbe potersi stabilire quel collegamento diretto a garantire la migliore funzionalità di questi enti, al fine di una produzione più economica dell'energia.

Io vorrei che nel quadro generale del problema che il Ministro va esaminando fosse tenuta presente la richiesta di costituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione amministrativa del CNEN, richiesta che è stata formulata non tanto guardando il passato (nel senso cioè che questa Commissione non dovrebbe tanto indagare sui motivi che hanno portato il Comitato per l'energia nucleare alle note dolorose vicende) quanto per giungere a delle proposte che possano evitare proprio il ripetersi di quei fatti. Ecco perchè pensiamo che dovrebbe formare oggetto di riflessioni da parte dell'onorevole Ministro la nostra proposta di istituzione di una Commissione parlamentare per l'energia. Io penso che soltanto attraverso questo mezzo si possa stabilire una forma permanente di collaborazione e anche di controllo su tutto quello che avviene intorno ai problemi della produzione dell'energia nucleare.

ZANNINI, relatore. Mi associo molto volentieri al Presidente nelle espressioni di saluto e di benvenuto che ha rivolto all'onorevole Ministro.

Ho ascoltato con vivo piacere e soddisfazione ciò che il Ministro ha detto, soprattutto per quanto concerne l'impegno di tornare in Commissione alla fine di aprile per portare proposte concrete sui problemi del CNEN. Personalmente sarei lietissimo che si giungesse rapidamente ad una conclusione, se non altro per non vedere più il mio nome accanto al disegno di legge sul Comitato per l'energia nucleare, del quale sono relatore dal 1963, avendo avuto l'onore, insieme al collega Bernardinetti, di occuparmi di queste questioni già in sede di discussione del bilancio. Io ho piena fiducia (non

lo dico per usare un luogo comune) che l'onorevole Ministro manterrà l'impegno preso, soprattutto perchè sono convinto che egli ha compreso che il CNEN attualmente — dispiace doverlo affermare — non funziona, anche sotto l'aspetto scientifico. Non dobbiamo nasconderci queste cose, dobbiamo vederle come sono!

Quando il Ministro tornerà alla fine di aprile per portarci le sue proposte, noi le esamineremo e faremo in modo che esse possano, nel più breve tempo possibile, essere tradotte in norme di legge.

Concordo in pieno con le osservazioni fatte dal collega Banfi. Noi abbiamo sempre detto che l'Istituto di fisica nucleare esiste di fatto, ma non giuridicamente. È bene quindi dare a questo Istituto un assetto giuridico.

Circa gli argomenti toccati dal senatore Vacchetta, ne abbiamo parlato molte altre volte. Se non erro, vi era una specie di tacito accordo di parlare di tutte queste cose proprio in sede di esame del disegno di legge sulla ristrutturazione del Comitato per l'energia nucleare. Per quanto riguarda la costituzione di una Commissione parlamentare per l'energia nucleare abbiamo chiesto il parere di vari organi, ma siamo ancora in attesa di tali pareri. Ne discuteremo, quindi quando verranno fatte delle proposte concrete.

VERONESI. Io vorrei cogliere questa occasione per richiamarmi alla lettera che è stata mandata dal Presidente del nostro Gruppo a tutti i Presidenti di Commissione, con la quale si fa presente l'opportunità che i Ministri espongano alle Commissioni il programma di lavoro che si propongono di svolgere.

PRESIDENTE. Io l'ho già prevenuta.

VERONESI. Vedendo qui con noi il ministro Andreotti, pensavo che egli potesse dirci quali sono le sue intenzioni, in linea di massima, e fornirci un quadro aggiornato della situazione specifica.

B A N F I . Il Ministro l'ha già fatto.

V E R O N E S I . Pensavo che fosse mio dovere, non essendo potuto venire prima per altri impegni, sottolineare questa necessità.

P R E S I D E N T E . Le posso dire, senatore Veronesi, che sulla lettera del suo Capo Gruppo ho già intrattenuto il Ministro all'inizio dei nostri lavori.

Ascoltiamo, ora, di nuovo il ministro Andreotti.

A N D R E O T T I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Desidero fare due osservazioni.

Studierò la proposta di istituzione di una Commissione parlamentare per l'energia. Questa proposta, senatore Vacchetta, mi entusiasma, come prima impressione, più di quanto non mi entusiasmi la proposta di una Commissione d'inchiesta. E la ragione è questa: mi pare che il CNEN abbia già avuto abbastanza la posizione di inquisito. Nonostante la buona volontà di voler guardare dentro le cose del CNEN in maniera diversa, ho l'impressione che nella pratica si finisca, poi, per non tener conto di tale intendimento. Ad ogni modo, di questo ne riparleremo.

Per quanto riguarda l'Istituto di fisica nucleare, il problema è veramente importante. Si tratta, infatti, di dare ad un gruppo di uomini di scienza e di ricercatori quella tranquillità amministrativa della quale forse una volta si avvertiva meno l'urgenza, mentre oggi, e fondatamente, si avverte un'urgenza impellente.

La settimana scorsa vi è stata una riunione della Commissione direttiva del CNEN. Abbiamo invitato a parteciparvi sia il professor Amaldi, Presidente uscente, che il Professore Salvini, Presidente entrante, per sentire quali fossero le esigenze, e in base a queste, poi trovare una o più soluzioni alternative. Si tratta di consentire un'autonomia scientifica, la utilizzazione piena degli impianti di Frascati (queste sono esigenze di fondo), strutturandoli, poi, in un modo o nell'altro. Questo credo che interes-

si più che altro chi ha una visione di ordine generale.

Io ho preso contatti con il Ministro della pubblica istruzione, perchè, secondo la legge del 1960, entro sei mesi bisognava fare queste determinazioni. E ho fatto un passo avanti in questo senso.

Abbiamo un organismo, il Consiglio di Stato, che in sede consultiva può dirimere benissimo questi problemi, specie quando presentano un'importanza per così dire mista e delle novità intrinseche, che devono essere in parte coordinate con quelle esistenti, quando presentano, eventualmente, motivi di innovazione legislativa. Infatti, abbiamo chiesto al Consiglio di Stato di darci un parere dettagliato su come si possa soddisfare — secondo tale organismo consultivo — l'esigenza di carattere specifico rappresentata autorevolmente, come ho già detto, dal Presidente uscente e da quello subentrante, in ordine a quella che è una sistematica nostra di inquadramenti anche in rapporto — per quel che devono essere tenute presenti — alle comparazioni con altri Enti, come il Consiglio nazionale delle ricerche, o ad altri Organismi che lavorano nelle Università in diverse discipline.

Penso, perciò, che la configurazione che è stata adottata risolva il problema, perchè dà, direi, una prima parvenza di legittimità a chi attualmente non ha una particolarità precisa. Non è che la soluzione soddisfi tutti i problemi di questo Ente: tuttavia stabilire legislativamente che questo Ente esista, ed ha una forma di finanziamento ordinaria, è meglio senz'altro che non far nulla in materia. Ad ogni modo credo che si potrà arrivare anche in questo caso a stabilire una regolamentazione precisa.

Intanto l'Ente — pure questo ha una sua importanza, anche se non proprio giuridica — terrà una pubblica assemblea venerdì prossimo presso il Consiglio delle ricerche. La qual cosa contribuisce a dare anche un po' di giusta soddisfazione a persone che non dovrebbero far altro che studiare e serve a coloro che dovrebbero star lì a stabilire se il mandato sia esatto, a inviare lettere ai singoli Ministeri, i quali

Ministeri, poi, si rifiutano di prendere in esame le pratiche perchè non riconoscono all'Ente la dovuta importanza, e così via.

Comunque, il traguardo più importante da raggiungere era quello di impedire una soluzione di continuità nell'attività e nelle possibilità di lavoro dell'Istituto; e ciò è stato concretamente assicurato. Quindi, non vi è oggi una esigenza di particolare urgenza, ma quanto abbiamo dibattuto fa parte di uno di quei problemi per i quali mi riservo di qui a un mese di venire di nuovo a proporre una soluzione globale.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno altre osservazioni, può rimanere stabilito che il problema verrà riesaminato alla fine di aprile od ai primi di maggio.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gioia ed altri; De Meo ed altri: « Estensione alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (1428) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gioia, Del Castillo, Vincelli, Gerbino; De Meo, de Leonardis e Russo Vincenzo: « Estensione alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno », già approvato dalla Camera dei deputati.

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Vorrei pregare la Commissione di approvare il provvedimento in esame. Mi sembra che già nel corso della precedente discussione il Governo abbia fatto presente i motivi particolari che inducono ad arrivare alla tempestiva approvazione del disegno di legge, motivi soprattutto che attengono al calendario delle Fiere.

B O N A F I N I . Ritengo che la discussione svoltasi in precedenza abbia soprattutto messo l'accento su una richiesta di particolare necessità da parte di Fiere destinate a cadere sotto l'influenza della Cassa del Mezzogiorno: ossia che si tratti di Fiere dalla accentuata specializzazione. Senonchè la sospensione intervenuta sembrerebbe dovuta a motivi diversi da quelli sui quali i componenti della Commissione avevano insistito, ragione per cui vorremmo che a questo punto venissero portati elementi tali da giustificare questa sospensione, altrimenti ci troveremmo ad esprimere dei giudizi e, quindi, delle decisioni che potrebbero anche contrastare con quelli che sono i reali problemi che si intendono risolvere in rapporto anche ad una volontà espressa dalla Cassa per il Mezzogiorno.

P R E S I D E N T E . Mi pare che, in sostanza, si chieda al Governo una qualche maggiore precisazione sugli argomenti trattati nella precedente discussione e anche sul parere della Cassa per il Mezzogiorno.

GIUNTOLI GRAZIUCCIA . Vorrei aggiungere qualcosa io perchè mi sono interessata particolarmente della questione. La Cassa del Mezzogiorno era rimasta perplessa quando chiedemmo le stesse agevolazioni che erano state accordate per la Fiera del Levante di Bari, perplessità cadute quando invece abbiamo chiesto esclusivamente un mutuo a lungo termine e a basso interesse, cioè un mutuo dilazionato nel tempo e agevolato in modo che taluni Enti fieristici possano assumere uno sviluppo adeguato ai tempi moderni, come ad esempio la Fiera di Foggia, la quale sta allestendo degli *stands* per mostrare sia ai compratori italiani che stranieri i frutti delle nuove semine, ossia un caso di ortifrutticoltura ad alto reddito. Tutto ciò mi pare entri pienamente nella sfera dei benefici della Cassa del Mezzogiorno, cioè nell'ambito dell'incremento della produzione. Ecco perchè ora il parere è cambiato e tutti sono consenzienti, in quanto non si ravvisano grandi impegni da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

MOLINARI, *relatore* Le preoccupazioni che si sono ora manifestate erano sorte già alla Camera dei deputati, dove il disegno di legge adesso al nostro esame è stato tratto dalle due proposte dei deputati Gioia ed altri e De Meo ed altri, riguardanti gli incentivi e le agevolazioni creditizie agli Enti fieristici delle 5 città del meridione. Appunto per tale motivo, furono soppressi gli incentivi e rimasero soltanto le agevolazioni creditizie, da tutti approvate. E sembrava che anche qui non vi fossero ostacoli, tant'è vero che il senatore Indelli chiese l'estensione dei benefici contemplati dal provvedimento in discussione anche alla Fiera d'Oltremare di Napoli. Senonchè si accertò poi che tale Ente già rientrava nella sfera dell'IRI, per cui ogni difficoltà parve superata, dato che si tratta di un ulteriore contributo allo sviluppo dell'economia delle regioni meridionali. Per tale motivo chiedo l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. In sostanza, qui si tratta soltanto di agevolazioni creditizie, non già anche di incentivi come per esempio avviene per la Fiera del Levante di Bari.

BONAFINI. La mia preoccupazione, che ripeto ancora, è questa: la Cassa del Mezzogiorno formula un programma, come tutti i grossi organismi che hanno particolari responsabilità di sviluppo nella zona centro-sud. Ritengo, perciò, che la Cassa possa operare anche per altre provvidenze soltanto ai margini di questo programma, senza creare delle difficoltà alla sua attuazione e sempre che vi siano disponibilità (cosa che deve essere valutata dal Consiglio e dal Presidente della Cassa). La mia preoccupazione, appunto, è che si vada ad intaccare, per assicurare delle agevolazioni creditizie alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari, il programma e le iniziative fondamentali della Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Sembrerebbe di no.

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Su questa preoccupazione del senatore Bonafini siamo perfettamente d'accordo. Io credo che il problema vada riportato nel suo ambito, che è piuttosto modesto. Non si tratta, in sostanza (come è stato detto e come mette in luce il testo in esame), di corrispondere contributi alle Fiere in conto capitale; si tratta soltanto, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, di corrispondere agli Enti fieristici di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari, mutui agevolati. Naturalmente è lasciata alla Cassa per il Mezzogiorno la facoltà di intervenire di volta in volta, a seconda delle esigenze dei singoli interessati, che dovranno essere valutate nel quadro di tutti gli interventi. Non è, quindi, questo, un fatto che possa sconvolgere i programmi della Cassa per il Mezzogiorno: soltanto, nell'ambito di questi programmi, si dà la possibilità di tener conto di iniziative che un tempo non esistevano (perchè esclusivamente a livello provinciale, interprovinciale al massimo, mentre oggi sono a carattere nazionale e internazionale), puntando su una specializzazione che ha assunto una dimensione maggiore e che, in linea di principio, sembra meritevole di incoraggiamento.

In conclusione, non è che il provvedimento oggi al nostro esame, una volta approvato, sconvolga un programma o crei delle smagliature; determina soltanto una possibilità che oggi giuridicamente non esiste e che per diventare concreta richiede che di volta in volta i vari Enti presentino una particolareggiata domanda, che sarà vagliata dal Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito dei meriti e delle disponibilità finanziarie.

VERONESI. Nel comunicare che darò voto favorevole al disegno di legge, esprimo l'auspicio che il Ministro competente voglia intervenire, secondo le sue possibilità, per favorire la specializzazione delle Fiere e la qualificazione dei convegni, dato che tutto ciò che sta avvenendo in questi ultimi tempi non corrisponde di certo a tali caratteristiche.

In particolare, poi, raccomando anche che le Fiere non vengano appesantite negli impianti fissi. Se facciamo una comparazione fra ciò che avviene da noi e all'estero, ci accorgiamo che abbiamo nel nostro ambito forse eccessivamente il senso della proprietà, per cui si investe troppo negli impianti fissi e invece si è molto carenti per quanto attiene alle attività vere e proprie di una Fiera. In Inghilterra, per esempio, usano allestire precariamente, con dei grandi tendoni da circo, le manifestazioni fieristiche e così riescono a risolvere con pochissima spesa tutti i problemi relativi ai cosiddetti impianti fissi, utilizzando le somme stanziare per svolgere delle attività ad alto livello. Vero è che si tratta di situazioni e di modi di agire diversi, però, a mio avviso, c'è da noi questa tendenza, da non approvare, ad investire troppo negli impianti fissi ed a curare meno la specializzazione delle manifestazioni fieristiche e la qualificazione dei convegni.

B A N F I . Già in occasione della precedente discussione e anche in seguito alle osservazioni, che mi paiono del tutto pertinenti, del senatore Veronesi, mi domando se non convenga modificare l'articolo unico del disegno di legge in esame, in modo da non fare riferimento specifico a determinate Fiere, ma da dichiarare solamente che agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno sono estese alle Fiere di carattere nazionale ed internazionale. Ciò, in quanto correremmo il rischio, mantenendo la dizione attuale, di trovarci fra pochi mesi di fronte ad un altro provvedimento analogo a questo per qualche altro Ente fieristico. Ecco allora che ritengo convenga lasciare, come giustamente ha fatto rilevare il Sottosegretario Malfatti, alla Cassa del Mezzogiorno la più ampia discrezionalità anche per quanto attiene alla scelta dell'Ente fieristico cui concedere le agevolazioni creditizie.

Vi è poi un'altra osservazione che già è stata fatta e che mi trova consenziente: quella relativa agli impianti fissi fatta dal senatore Veronesi. Infatti, tutti gli Enti fieristici tendono ad aumentare i propri im-

pianti fissi, impianti che si giustificano solo per Fiere che possono svolgere la propria attività, come tali, per almeno 5 mesi l'anno, la qual cosa si verifica oramai per tutte le grandi Fiere internazionali, dove la cosiddetta esposizione campionaria è sempre in diminuzione, perchè viene sostituita progressivamente da manifestazioni specializzate. La Fiera di Milano è un esempio tipico in proposito; e così dicasi per quella di Lipsia e per altre. Invece, ritengo veramente errato che una Fiera, la quale tiene una manifestazione *una tantum*, debba avere a disposizione una sede fissa; è il caso di molte delle nostre Fiere.

GIUNTOLI GRAZIUCCIA . Non è così per quelle di cui all'articolo in esame, perchè, per esempio, a Reggio Calabria si tengono manifestazioni fieristiche ogni qual volta vi è la raccolta degli agrumi.

B A N F I . Allora non si tratta più di una Fiera, bensì di un mercato, che ha una sua ben precisa funzione, ma che non può essere confuso con una manifestazione fieristica. La Fiera è un fatto specifico, limitato nel tempo in cui gli espositori affluiscono per presentare i loro prodotti.

Ecco, questo è un altro motivo di perplessità riguardante il testo dell'articolo unico in esame e che sottopongo alla vostra attenzione, perchè se diamo al concetto di « Fiera » una interpretazione diversa, come potrà poi la Cassa per il Mezzogiorno distinguere tra un mercato, che può anche essere permanente, e una Fiera, che invece è una manifestazione particolare e con precise scadenze nel tempo?

T R A B U C C H I . Sono dell'avviso che bisogna approvare il disegno di legge nel testo in esame; e ciò per i seguenti motivi. Anzitutto per un motivo pratico, perchè altrimenti la Cassa per il Mezzogiorno già domattina riceverebbe richieste da tutti i paesi della Sicilia ed anche da una consistente quantità di quelli della Calabria. La realtà è, infatti, che ciascuna manifestazione si qualifica nazionale o internazionale, poi chiede di essere introdotta nel

calendario delle Fiere, il quale calendario cresce appunto ogni giorno. Quindi è meglio che diciamo chiaramente quali sono gli Enti che intendiamo agevolare, anche se tra quelli previsti nel presente disegno di legge qualcuno non meriterebbe alcun beneficio, mentre gli altri sostanzialmente meritano tutti un aiuto, ivi compreso quello di Reggio Calabria, il quale è all'estremo della specializzazione.

A questo proposito vorrei spiegare un po' al senatore Banfi qual'è il mio pensiero. Oggi noi ci troviamo di fronte a due tendenze, rispettivamente seguite nei Paesi orientali e nei Paesi occidentali. Le Fiere dei Paesi occidentali hanno impianti fissi relativamente scarsi, che oltre tutto servono per vari tipi di attrezzature. Per rendersene compiutamente conto si può andare alla Fiera di Hannover, che è quella che ha i maggiori impianti fissi di tutta Europa, e ci si accorgerà che sono sì impianti fissi, ma servono praticamente per tutti gli espositori, in relazione a variabile classificazione merceologica. Altri tipi di Fiera del mondo occidentale sono addirittura senza impianti fissi e possono passare, come ancora nel caso tedesco della esposizione di macchine agricole (che forse è la più grande manifestazione del genere che ci sia) da una località all'altra: infatti l'esposizione tedesca di macchine agricole due anni fa si è tenuta a Monaco, quest'anno avrà luogo a Francoforte, la prossima volta ad Hannover; si tiene in capannoni oppure viene ospitata nei recinti di altre Fiere. Questa è la tendenza delle Fiere occidentali, le quali allestiscono le loro attrezzature con l'unico intento di favorire gli incontri e dove gli operatori della maggior parte del mondo vengono, guardano e comprano. Effettivamente non hanno, queste manifestazioni, alcuna ragione di prestigio da soddisfare, ma soltanto ragioni di pratica utilità.

Invece le Fiere caratteristiche orientali (non c'entra affatto la politica: per me l'Oriente arriva fino a Reggio Calabria da questo punto di vista) hanno bisogno della manifestazione estetica anche per la dimostrazione della capacità produttiva di una zona o di una nazione. Per esempio alla Fiera di Zagabria, vi sono dei padiglioni che non

ci sogneremmo mai di trovare nelle Fiere occidentali. Belgrado, poi, dispone del più grande padiglione che ci sia dopo quello di Italia '61, con 110 metri di luce, progettato da Nervi: una realizzazione estremamente bella ed elegante. Anche altre Fiere certo di minore importanza hanno dei notevoli padiglioni, dove ogni nazione espone curando anche l'effetto estetico.

L'Italia meridionale possiede un po' tutte e due le caratteristiche: in quanto le sue Fiere sentono il bisogno, come sopra accennavo, di sviluppare il lato estetico. A Milano o a Parigi può anche esserci un padiglione con pavimento di terra battuta; a Reggio Calabria questo non si può fare, perchè si darebbe un'impressione di povertà. Quindi per il meridione occorre avere una visione particolare anche in questo settore e in relazione a questa situazione occorrono gli aiuti. Piuttosto, bisogna dare mandato alla Cassa per il Mezzogiorno di vagliare bene la consistenza delle varie attrezzature, perchè non si arrivi al caso limite dei « Sei personaggi in cerca d'autore », nel senso che vi siano delle località che prima allestiscono dei padiglioni fieristici e poi vanno a cercare che cosa possano metterci dentro, magari orientando la propria scelta una volta sugli oggetti di culto, un'altra sulle patate, un'altra ancora sull'edilizia. Questo è il punto fondamentale del problema: non è tanto questione di dare noi delle direttive, quanto di affidare alla Cassa per il Mezzogiorno la valutazione degli Enti meritevoli di aiuto, come ad esempio la Fiera di Foggia; si tratta, insomma, di scegliere quelle manifestazioni che abbiano veramente una loro validità e di preferirle a quelle che non dovrebbero neppure sorgere.

Concludendo, per me sta bene porre dei limiti alle agevolazioni creditizie da estendere alle Fiere del Mezzogiorno; va però ribadita la raccomandazione che si aiutino soltanto quelle che veramente meritano. Non sempre una Fiera dà ricchezza; una Fiera la dà quando veramente sussistono le ragioni perchè essa si tenga.

M O L I N A R I , *relatore*. Alla Camera dei deputati fu proposto un emendamento

che estendeva i benefici a tutti gli Enti fieristici operanti nell'area di applicazione della legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno, ma per le stesse considerazioni fatte oggi dal senatore Trabucchi esso fu abbandonato e le agevolazioni creditizie furono limitate alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari, che sono delle manifestazioni veramente specializzate.

FRANCAVILLA. Il nostro gruppo è favorevole al disegno di legge anche se abbiamo una riserva da fare: essa riguarda l'impostazione, il coordinamento da dare al problema delle Fiere; ma, si tratta di una questione che va affrontata e risolta nel suo complesso.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui do nuovamente lettura.

Articolo unico.

Le agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno sono estese alla Fiera nazionale dell'agricoltura e zootecnia di Foggia, alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, alla Fiera campionaria internazionale di Messina, alla Fiera nazionale delle attività agrumarie, delle essenze e degli olii di Reggio Calabria, alla Fiera campionaria della Sardegna in Cagliari.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,15.

DOIT MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari